

Il Polesine però è secondo in Italia per le carenze dei medici di medicina generale

C'è l'accordo per le Case di comunità

Stefani e Gerosa: "Il Veneto sta concretamente delineando un servizio in più per i cittadini"

Francesco Campi

ROVIGO - Il Veneto è riuscito, primo in Italia, a siglare l'**accordo con i medici di medicina generale**, già medici di famiglia, oggi medici del ruolo unico dell'assistenza primaria, per il funzionamento delle Case di comunità. Il Polesine, invece, è secondo in Italia. Purtroppo lo è nella classifica delle **carenze dei medici di medicina generale**, con un rapporto di uno ogni 1.507 residenti con più di 18 anni, esattamente come Lodi. Solo Pistoia fa peggio con un rapporto di uno su 1.520. Il dato medio nazionale è di un medico ogni 1.247 medici di famiglia maggiorenni, già al di sopra della "quota mille" ritenuta ideale. Si tratta di un problema cronico e diffuso. Nell'approfondimento del Sole 24, a partire dalle analisi sul database OneKey di Iqvia che negli ultimi 12 mesi ha rilevato 40.374 medici di medicina generale attivi sul territorio nazionale e convenzionati col sistema Sanitario nazionale, si evidenzia che "le situazioni più problematiche si incontrano principalmente nelle province del Nord e in alcune aree interne".

Il Polesine ha entrambe le caratteristiche e, non a caso, è proprio **una delle province nelle quali il problema si manifesta in tutta la sua gravità**, fra l'altro con un peggioramento, visto che rispetto al rilevamento dello scorso anno il numero di medici di medicina generale ha subito una delle flessioni maggiori, ben il -5,7%, quinto calo a livello nazionale dopo il -16% di Oristano, il -14% di Sud Sardegna, il -11% di Grosseto e il -10,5% di Massa Carrara. "Pesa - si rimarca - la fatica di arruolare nuovi medici nelle aree interne meno servite del Paese". **Il calo di Rovigo, fra l'altro, è comunque inferiore alla media nazionale**, perché fra pensionamenti e scarsa attrattività della professione, soprattutto, rispetto al dato 2025, quando erano stati censiti 43.018 medici di medicina generale attivi,

si rileva un calo del -6,15%. Paradossalmente, per effetto dei flussi migratori interni verso le province del Nord, sono proprio le province del Sud ad avere i numeri migliori in questo particolare momento storico: 996 pazienti per medico di Messina, 1.034 ad Agrigento, 1.038 a Catania.

In Veneto, a Verona e Belluno i medici di famiglia sono uno ogni 1.365, a Treviso uno ogni 1.353, a Venezia uno ogni 1.350, a Padova 1.321, mentre a Vicenza si ha il rapporto migliore, uno ogni 1.266, al di sotto anche della media nazionale. L'Accordo collettivo nazionale sottoscritto a gennaio ha confermato l'innalzamento del rapporto ottimale già definito nel 2024, passando da un medico ogni mille residenti a uno ogni 1.200, fissando a a 1.500 il numero massimo di assistiti per medico, con la possibilità di aumentarlo fino a 1.800 in casi particolari. Secondo la **Fondazione Gimbe**, tra il 2019 e il 2024 il numero di medici di medicina generale è diminuito di ben 5.197 unità, il -14,1%, mentre la **Fimmg**, Federazione italiana dei medici di medicina generale, stima che tra il 2025 e il 2028 ben 8.180 medici arriveranno ai 70 anni, limite di età per la pensione, salvo deroghe. Fra 2021 e 2024 Rovigo stata la provincia veneta che ha fronteggiato l'emorragia più violenta, con un calo del -26%, oltre il doppio della già pesante media veneta, -11%, passando da 166 medici a 123. E, secondo la ricognizione delle zone carenti, per avere una situazione ideale, con 1.200 pazienti per medico, servirebbero 122 medici. In pratica, ne manca uno su due.

Tutto questo mentre inizia la **rivoluzione della sanità territoriale con le Case di comunità**, che dovrebbero cercare di alleviare anche questo problema. Secondo l'accordo siglato venerdì fra rappresentanze sindacali dei medici di medicina generale e la Regione del Veneto, i medici di medicina generale del Veneto parte-

ciperanno alle attività delle Case della comunità fino al 31 dicembre 2026, come prima applicazione del nuovo Accordo collettivo nazionale 2022-2024. I punti chiave riguardano anzitutto la **presenza dei medici**, che saranno coinvolti nelle case di comunità hub, quelle con copertura sanitaria h24, sette giorni su sette, e spoke, 12 ore al giorno per sei giorni a settimana, soprattutto per attività diurne feriali, con orario 8-20, dove lavoreranno in équipe con altri professionisti sanitari per visite ambulatoriali a fronte di bisogni non urgenti, gestione della cronicità, monitoraggio di percorsi diagnostico-terapeutici, utilizzo di strumenti diagnostici di base (elettrocardiografo, spirometro, ecografo, telemedicina). I turni nelle Case di comunità sono affidati con priorità ai medici di ruolo unico più recentemente incaricati e ai medici dell'Aggregazione funzionale territoriale di riferimento. Le attività sono previste dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20, in turni di almeno 4 ore. Sarà previsto un compenso complessivo di circa 60 euro lordi l'ora per l'attività nelle Case di comunità, inclusi compensi orari e quote integrative regionali per obiettivi.

"Dopo settimane di confronti, che ho seguito anche in prima persona, abbiamo centrato il risultato - dichiara il presidente della Regione del Veneto **Alberto Stefani** - Primi in Italia, abbiamo dato vita ad un modello 100% veneto, che potrà essere esportato anche in altre regioni. Il prossimo passo è la ratifica da parte della Giunta regionale dell'accordo, che arriverà nell'ambito della prossima riunione prevista per martedì prossimo".

L'assessore regionale alla Sanità, **Gi-**

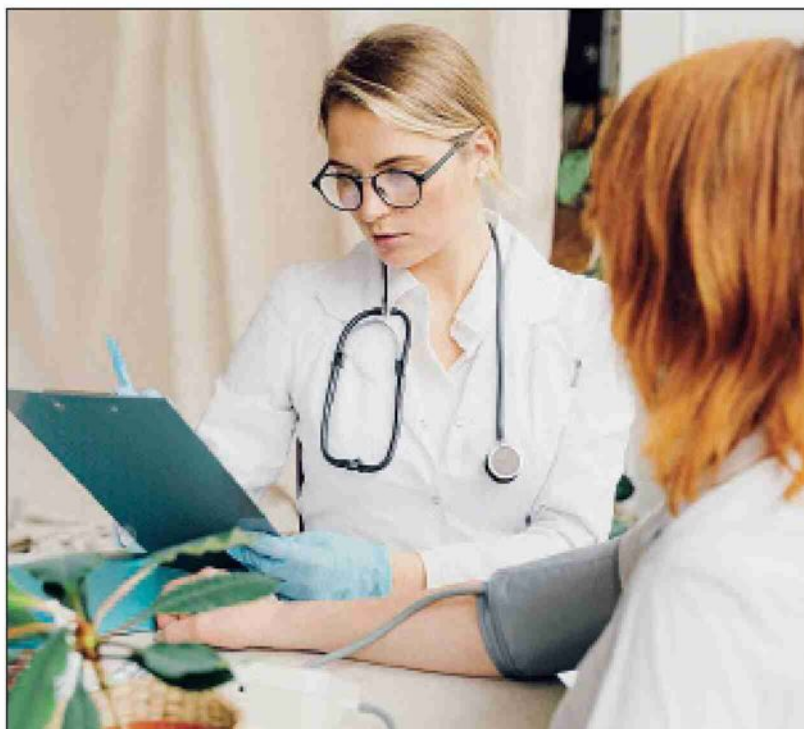


Peso:52%

no Gerosa, ribadisce: “La sanità veneta guarda al futuro e con questa firma prende corpo un nuovo modello – sottolinea - Il punto sta tutto qui: oltre a quello già garantito dai medici di medicina generale che continueranno ad essere riferimento fondamentale della nostra salute, il Veneto sta progressivamente e concretamente delineando un servizio in più per i cittadini. Un servizio integrato che consentirà di contare

sempre su un riferimento sanitario nell’ambito delle Case di comunità. Un ringraziamento doveroso va a tutte le parti coinvolte nell’accordo oggi siglato e a tutti coloro si sono impegnati per il raggiungimento di questo obiettivo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici nelle case. Di comunità Le attività dei medici nelle Case di comunità sono previste dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20, in turni di almeno 4 ore.



Peso:52%